

INTERVENTO

DEL SEGRETARIO GENERALE ROBERTO PEZZANI

AL CONSIGLIO GENERALE DEL 13 GIUGNO 2025

Care amiche, cari amici,

lasciatemelo dire: oggi è una giornata che non avrei mai immaginato di vivere.

E non lo dico per falsa modestia. Lo dico perché, in tutta la mia vita sindacale, **non ho mai guardato troppo avanti**. Ho sempre cercato di fare bene quello che stavo facendo, con impegno, ma soprattutto con rispetto per le persone e per il ruolo che avevo in quel momento. Tutto qui.

Mi sono immerso con tutto me stesso – con la testa, con il cuore, con il tempo della vita – nelle realtà che ho avuto la fortuna di attraversare. Prima nella Funzione Pubblica dove ho vissuto successi sindacali e soddisfazioni straordinari, ma anche momenti politicamente complicati e umanamente dolorosi che però mi hanno fatto diventare quello che sono, pregi e difetti. Poi nella FNP dell’Emilia-Romagna, dove ho conosciuto la forza e la bellezza del lavoro con e per i pensionati. E oggi, con una emozione che faccio veramente fatica a contenere, sono qui davanti a voi, con tutto l’onore e l’onere che comporta questo ruolo.

Quando mi è arrivata questa proposta da Emilio, che ringrazio sinceramente per il coraggio della proposta e per tutto quello che ha fatto per la FNP e lungo tutta la sua esperienza sindacale.

Sono sicuro che continuerà con altri prestigiosi incarichi.

La prima immagine che mi è venuta in mente non è stata una scrivania o una poltrona, ma la mia vita. Lo spazio e il tempo dei miei progetti personali che inevitabilmente sarebbero stati modificati, se avessi accettato.

E poi la mia famiglia. Quella famiglia che in alcuni momenti ho trascurato, senza realmente volerlo ma con la consapevolezza di farlo, perché il sindacato – lo sapete - ti prende.

Ti riempie le giornate. Ti entra in testa e non ti molla più.

Ho pensato ai miei figli, che oggi sono uomini e donne capaci, che mi hanno fatto anche il dono meraviglioso di diventare nonno. E ho pensato a Mariella, la mia compagna di vita, di battaglie, di silenzi e di ritorni a casa stanchi. A volte con l'entusiasmo di tante cose belle fatte. A volte col nervosismo di una discussione. A lei va il mio primo grazie. Per tutto quello che ha tenuto insieme, spesso da sola, mentre io ero altrove. Senza di lei al mio fianco non avrei accettato di essere qui ora.

In questo momento così importante, non posso poi non rivolgere un pensiero riconoscente a Luigi Sbarra. A lui dobbiamo molto. Dobbiamo, soprattutto, l'aver saputo interpretare così bene la postura sindacale originaria della CISL: quella di un sindacato con la schiena dritta, capace di parlare con tutti, senza mai aver paura di andare controcorrente e di esprimere le proprie idee con forza e determinazione. Neanche quando gli altri ti insultano e urlano alla luna, pensando di tornare ad un passato che forse non è neanche mai esistito. La Cisl di Gigi è quella del coraggio e della visione che hanno portato alla legge sulla rappresentanza: una battaglia giusta, una battaglia di democrazia e di partecipazione appunto, su cui la FNP continuerà a impegnarsi a testa alta, come nel nostro stile.

Ed è proprio di ieri la notizia della sua nomina a sottosegretario del Consiglio con delega al SUD. Sono sicuro che con la sua determinazione e competenza porterà risultati positivi al nostro Meridione e gli faccio i miei più sinceri auguri di buon lavoro.

Poi ho pensato tanto a Gigi Bonfanti che questo ruolo lo ha vissuto così intensamente. Forse troppo per la sua salute, mi viene da dire.

Il nostro era un rapporto profondo, profondissimo e ancora oggi mi manca come il primo giorno da quando non c'è più.

Sindacalmente l'aspetto di Gigi Bonfanti che più mi ha ispirato è la sua visione, quello sguardo lungo, che vede e capisce le cose prima che arrivino, quella capacità di innovare, di trasformare la nostra organizzazione per essere sempre avanti.

Poi mi sono chiesto, con onestà: sarò all'altezza di questo compito?

La verità è che a questa domanda non so rispondere. Non so se sarò "all'altezza". Ma so una cosa e ve la posso dire con grande sincerità: farò come ho sempre fatto. Mi ci immergerò. Con le mie forze, con i miei limiti, con la mia storia. Senza riserve.

Sarò presente. Sarò leale. Sarò diretto. Nel bene e nel male.

Perché credo profondamente che fare sindacato significhi avere visione, concretezza e cura. E oggi più che mai, c'è bisogno di un sindacato che non si accontenti di gestire, ma che abbia il coraggio di sentire, capire, cambiare, seguendo sempre il faro della nostra identità.

Questo coraggio, lo voglio avere insieme a voi.

Non ho promesse da fare, ma ho un impegno da offrire e degli obiettivi da perseguire.

Da dove cominciare?

Cominciamo con **due obiettivi chiari, concreti, essenziali.**

Due sfide che non sono numeri, slogan o parole d'ordine, ma direzioni di marcia, bussola per il lavoro che ci aspetta.

Il primo è tornare a crescere.

Crescere negli iscritti, sì. Ma anche nella fiducia, nella qualità del nostro essere FNP.

Crescere senza lasciare indietro nessuno.

Crescere riconoscendo le esperienze che funzionano, condividendole, replicandole.

Crescere stando vicino alle persone. Sempre.

Lo facciamo per la FNP. Ma **lo facciamo anche per la CISL. Perché una FNP forte, autorevole e riconosciuta rende più forte tutta la Confederazione.** Una FNP viva, pulsante, radicata, rende la CISL più presente, più autorevole.

L'abbiamo scritto nero su bianco nella relazione: l'età senior è una risorsa preziosa, irripetibile, insostituibile. Lo è nella società. E lo è, ancora di più, dentro questa organizzazione. Perché la FNP è una risorsa di esperienza, di stabilità, ma anche di iniziativa e visione. E dobbiamo saperla valorizzare fino in fondo.

Il primo grande obiettivo che ci dobbiamo dare in questa nuova parte di cammino è quindi la sfida che non possiamo più rimandare: provare ad **invertire la rotta del tesseramento**. Anche perché un nuovo iscritto è innanzitutto una persona che oggi non sa a chi affidarsi, che cerca un luogo dove sentirsi accolto, riconosciuto, rappresentato.

E allo stesso tempo dobbiamo prenderci cura come non mai di chi è già con noi. Di chi ha scelto la FNP, di chi la sostiene ogni giorno con la propria tessera, con il proprio tempo, con la propria fiducia.

E' su una base larga, viva, partecipe, che si costruisce la nostra rappresentanza, che si dà maggiore forza alle nostre idee.

Ma come si torna a crescere? Con che strumenti?

Io non credo nelle formule. Ma credo nella forza delle cose che funzionano. **Nei progetti chiari, concreti, replicabili. Nell'intelligenza umana collettiva.** Quella delle persone che "sentono" gli altri, li accolgono, se ne fanno carico, quella per cui l'intelligenza artificiale sarà sempre uno strumento e mai un sostituto.

Io conosco solo una strada. Quella della verità. Quella dei fatti. Quella dei poeti di realtà, come ci ha definito Sara Ciafardoni all'inizio di questo congresso.

Servono progetti organizzativi con tre caratteristiche: **efficaci**, perché ancorati alla realtà, **verificabili** e **misurabili**.

Che partano da ciò che ha già funzionato, come i progetti accoglienza e continuità associativa, quello con i giovani, quelli in collaborazione con CAF e INAS.

Serve dare voce e forza alle esperienze vincenti. Renderle patrimonio comune, mettere in rete ciò che nei territori ha portato risultati veri. Serve una FNP che sappia farne sintesi, che ascolti, che accompagni.

Ma soprattutto – e lo dico con il cuore – serve stare vicini.

Vicini alle persone. Alle loro solitudini, ai loro bisogni, ai loro silenzi, alle loro domande. Vicini non con una mail o un volantino, ma con una mano che si tende, con uno sguardo che accoglie, con una presenza che non si ritira mai.

E vicini anche a chi lavora con noi, dentro questa casa comune che è la FNP.

Per questo, in questo congresso abbiamo detto con forza che **serve una struttura nazionale che non stia sopra, ma stia dentro**. Dentro ai territori, dentro alle regioni, dentro al cuore pulsante della nostra rete. Una struttura che sappia formare, sostenere, accompagnare, giorno dopo giorno, passo dopo passo.

Non siamo qui per gestire l'esistente. Siamo qui per aprire strade nuove. Per dire, ancora una volta e con ancora più forza: la FNP c'è. E ha un cuore che batte forte.

Perché non esiste crescita vera se non è di tutti. Condivisa, vera, misurabile. E soprattutto sentita. Perché se non ci crediamo noi, non ci crederà nessun altro.

Poi c'è un secondo obiettivo che vogliamo mettere al centro di questo nuovo percorso. Questo obiettivo, se possibile, è ancora più ambizioso del primo, e altrettanto urgente:

L'altro grande obiettivo che dobbiamo porci è quello di farci riconoscere, aumentare la nostra riconoscibilità sociale, far crescere la FNP nel sentire comune.

Rendere la FNP un punto di riferimento anche sui grandi temi che attraversano le coscienze e le relazioni: il primo, **la dignità**. Non a caso abbiamo fatto iniziare il nostro congresso con le parole potenti, potentissime di Sara Cifardoni, una maestra di dignità. Vogliamo dare voce a chi, come lei, è pieno di sogni e progetti che ha tutto il diritto di realizzare.

Vogliamo difendere la dignità delle persone anziane, che non sempre viene rispettata, persino nei luoghi che dovrebbero essere “protetti”. Il secondo tema è **l’educazione affettiva ed emotiva**, che è oggi una vera emergenza civile. Per non restare solo scioccati e inermi davanti a ragazzine di 14 anni uccise da chi non riesce a tollerare un loro “no”. E lo stesso vale per altre (troppe) donne che di anni ne avevano 20, 40, 60, 70 o anche di più. Lo abbiamo scritto in relazione: educazione affettiva ed educazione alle emozioni non sono temi distanti da noi. Sono la chiave per rimettere al centro la persona. Per affrontare il malessere sociale, le solitudini, la violenza, la rabbia. Per insegnare – anche da adulti, anche da anziani – che si può imparare a riconoscere e dare valore a ciò che si prova e a rispettare, non a possedere, chi si dice di amare.

La comunicazione è fondamentale. Perché non ci basta fare bene il nostro lavoro.

Vogliamo che si sappia chi siamo. E che quello che siamo, parli a tutti.

Vogliamo che si parli di noi. Per le battaglie sacrosante che conduciamo nei confronti delle istituzioni, per le pensioni, per un fisco più equo, per la non autosufficienza, per una sanità che non costringa nessuno a rinunciare a curarsi. Per essere ancora più efficaci e preparati su questi temi utilizzeremo la formazione, senz’altro, ma più che altro la **straordinaria opportunità dei dipartimenti delle politiche sociali**, a tutti i livelli, nazionale, regionale territoriale.

E poi vogliamo che si parli di noi anche per ciò che siamo. Per i nostri valori. Per ciò che rappresentiamo.

Perché la FNP è fatta di uomini e donne che ogni giorno difendono un’idea semplice ma rivoluzionaria: **che ogni persona merita rispetto. Che l’età non è una condanna. Che la fragilità non deve essere invisibile.**

Per questo vogliamo essere percepiti come una forza che non si limita a rivendicare, ma mobilita, coinvolge, aggrega. Che non alza muri, ma apre possibilità, stimola riflessioni. Che non si chiude nei suoi uffici, ma abita la realtà, con l’impegno di tutti, coordinatori RLS, RLS stessi, volontari ANTEAS.

La FNP avrà sempre il loro volto e la loro anima. Perché senza riconoscimento, senza le persone, non c'è ascolto. E senza ascolto, non c'è cambiamento.

C'è una parola che ha attraversato tutto il nostro Congresso, che non è uno slogan, ma una direzione di marcia. Quella parola è sostenibilità.

Siamo abituati a sentirla legata all'ambiente, all'economia, ai servizi, ma per noi della FNP quella che viene prima di tutte è la **sostenibilità relazionale**.

Perché se non teniamo insieme le persone, se non ci prendiamo cura del modo in cui stiamo dentro le relazioni – nel territorio, nei luoghi della rappresentanza, nei rapporti fra di noi, nelle scelte quotidiane del sindacato – nessuna sostenibilità reggerà.

Le relazioni sono l'impalcatura della nostra organizzazione.

Senza relazioni solide, vere, coraggiose, non c'è futuro. Non c'è passato che tenga.

Ed è per questo che il simbolo scelto per questo Congresso non è solo bello esteticamente, ma ha un senso profondo.

E' un'elica del nostro DNA. Un'elica che esprime movimento, direzione, respiro, fatta con i filamenti intrecciati del nostro impegno e della nostra energia e dalle connessioni che derivano dalla partecipazione, dal valore umano nei territori, nelle sedi, nelle strade.

Un'elica è ciò che ci fa andare avanti, ma senza mai dimenticare da dove veniamo.

Perché il nostro DNA non è fatto di comode poltrone.

È fatto di posizioni sempre approfondite e impegnative, a volte scomode, di scelte mai gridate ma forti, di valori che non hanno bisogno di ideologie per restare saldi.

È un DNA che oggi è così bene incarnato in Daniela. Grazie Daniela, per il tuo sostegno che ho sempre sentito e che sento profondamente, ma soprattutto grazie per essere come sei, simbolo del sindacato che non urla

ma costruisce. Che non divide ma tiene insieme, che progetta, che accompagna le persone. Con autorevolezza, con idee, con visione, con cura.

E oggi, in questo passaggio di testimone da Emilio a me, quell'elica siamo noi.

A tutti voi rivolgo il mio ultimo ringraziamento. Un grazie sentito a ciascuna e ciascuno di voi, per la fiducia del vostro voto, per il calore che ho sentito, per i rapporti che durano da una vita e per quelli più nuovi che, sono certo, rafforzeremo.

È questo il filo che ci unisce da 75 anni.

E oggi, con una nuova energia, scegliamo di far girare ancora quell'elica del nostro DNA.

Viva la CISL, viva la FNP e viva a tutti noi.